

The Artist

Data: 1 giugno 2012 | Autore: Tommaso Spinelli



Hollywood 1927. Georges Valentin    una grande star del Cinema Muto fino a quando l'avvento del sonoro non ne appanna la stella condannandolo a un precoce oblio. La giovane comparsa Peppy Miller, invece, brucia velocemente le tappe che la porteranno in breve tempo ad essere una diva acclamata. *The Artist* racconta i loro destini incrociati.[MORE]

Il film di Michel Hazanavicius (regista molto famoso in Francia, i cui lavori precedenti non erano mai stati distribuiti in Italia)    stato la vera sorpresa dell'ultima edizione del festival di Cannes, dove ha incantato pubblico e critica, tanto da conquistare il Premio per la miglior interpretazione maschile, andato al bravo protagonista Jean Dujardin (sposato nella vita reale con la sua partner femminile, B  r  nice Bejo).

L'avvento del suono nel cinema, e il caos creato nei confronti chi nel cinema e del cinema vive, era stato gi   raccontato nello straordinario *Cantando sotto la pioggia* di Gene Kelly e Stanley Donen (forse    utile qui ricordare che il primo film sonoro    *Il cantante di jazz*, 1927, di Alan Crosland). Un'altra pellicola alla quale il soggetto del film pu   essere avvicinato    *Viale del Tramonto*, soprattutto nel racconto del declino della star (e Dujardin che guarda i suoi vecchi film con il proiettore nel chiuso della sua stanza ricorda Gloria Swanson che faceva lo stesso nell'opera di Billy Wilder), anche se forse    ingeneroso accostare quest'opera ai due capolavori sopra citati, in un paragone dal quale non pu   che uscire sconfitta.

The Artist    un film muto sull'avvento del cinema sonoro: operazione originale e intelligente, anzi la potremmo definire quasi rivoluzionaria nell'epoca del trionfo del 3D e degli effetti speciali sempre pi  

avanzati (in verità si erano già visti, negli ultimi anni, film muti e in bianco e nero, pensiamo a *Juha*, 1999, del finlandese Aki Kaurismäki, e *Dr Plonk*, 2007, dell'australiano Rolf De Heer). Forse l'invasione sempre più invasiva della tecnica sta rendendo il pubblico un po' insofferente verso le storie ricche di azione ed effetti sempre più speciali ma sovente senz'anima? Senza esagerare è comunque un dato di fatto che l'opera ha conquistato i cuori di molti spettatori. Che poi non sia un capolavoro forse conta anche poco. Siamo di fronte a una raffinata rievocazione del cinema degli anni '20: bianco e nero, muto e con le didascalie per i dialoghi (ma accompagnato da una ricca colonna sonora), recitazione sopra le righe, inquadrature e formato della pellicola (1.37:1) propri di quel periodo, senza dimenticare ovviamente le scenografie e i costumi. In definitiva un lavoro di intelligente rievocazione cinefila.

E tuttavia *The Artist* non riesce a scrollarsi di dosso l'idea di un'operazione fatta a tavolino, che non va al di là di un bell'omaggio, di un esercizio di stile piacevole, nuovo nel suo essere anacronistico ma che non riesce a elevarsi al rango di grande film. Gli manca quella marcia in più che gli possa permettere di rimanere a lungo negli occhi, nei cuori e nella mente dello spettatore, e non solo per il periodo della sua durata. Rimane un viaggio ricco di fascino nel cinema delle origini: un film comunque da vedere, anche se questo fosse il solo motivo d'interesse.

[The Artist, Francia 2011, Commedia, durata 100', b/n] Regia di Michel Hazanavicius. Con Jean Dujardin, Bérénice Bejo, John Goodman, Missi Pyle, James Cromwell, Penelope Ann Miller, Beth Grant, Joel Murray, Beau Nelson, Jen Lilley, Ben Kurland

Voto: 6

Tommaso Spinelli